

L'anniversario

Il 9 febbraio 1976 entrò nell'etere da via del Pratello 41 un'emittente rivoluzionaria. Il suo linguaggio precorreva i tempi della Rete

Radio Alice la vita in diretta quarant'anni fa



LETAPPE

LA NASCITA

Dopo qualche giorno di prove tecniche il 9 febbraio 1976 a mezzanotte Radio Alice inizia le sue trasmissioni da via del Pratello 41

L'IRRUZIONE

Tredici mesi dopo la radio viene chiusa con una irruzione della polizia all'indomani della morte di Francesco Lorusso

IL PROCESSO

La radio fu accusata di "istigazione a delinquere" e i redattori arrestati. Il processo durò sette anni e finì con assoluzioni

MICHELE SMARGIASSI

Alice non è più il diavolo, è una cameretta per bambini. Due, scatenati. La mamma si copre il capo con un velo prima di farci entrare, ospitale, non capisce bene. Proviamo: «Quarant'anni fa, qui c'era una radio... di protesta... venne la polizia e la fece chiudere...». Guarda con stupore la vecchia foto, è proprio la sua camera da letto, ma c'è un mixer. Valerio Minnella intanto gira assorto. «Non è cambiato quasi niente... Ecco, scapparono quasi tutti da lì», indica l'abbaino. In questi quarant'anni non era mai tornato qui, via del Pratello 41, per tredici mesi casa di Radio Alice. Dieci anni fa qui abitavano due studentesse fuorisede. Oggi, una famiglia pakistana. I luoghi seguono la storia della città. Alice invece morì sulla fenomenale battuta, surreale e dadaista, che alla fine della drammatica diretta della sera dell'irruzione, il 12 marzo 1977 ore 11.25, con la polizia che stava sfondando la porta in assetto da guerra, uscì di bocca all'umore nero di Valerio, che stava al piatto del giradischi: «ecco qui Beethoven, se va bene bene, sennò, seghe». Umberto Eco ci fece una lezione alla Sorbona.

Ma in questi giorni si ricorda una nascita, non una sentenza di morte, perché fu il 9 febbraio del 1976, quarant'anni fa, che Alice emanò ufficialmente i suoi primi vagiti al suono di "White Rabbit" dei Jefferson Airplane (ma già da mezzanotte occupava le frequenze di 100.6 mhz, e

il primo disco ufficiale fu in verità Jimi Hendrix). Nessuno lo sa, ma fu un esordio in differita: «Avevamo registrato, per paura di incasinarci... Mica lo sapevamo, come si faceva una radio libera...». Il nastro andò perduto, ma i protagonisti di allora torneranno a recitarla tale e quale, quella prima trasmissione, e Alice tornerà nell'etere per due ore, grazie alle radio che vorranno ospitarla. E sarà magari una festa di reduci, martedì sera al cinema Europa (col film-inchiesta di Guido



IL FONDATORE

Valerio Minnella era al piatto del giradischi quando irruppe la polizia. Oggi ha 65 anni e fa il tecnico informatico

Chiesa, "Alice è in paradiso", seguirà ovviamente dibattito), ma quel che inventarono quei quattro sciamannati ingarbugliando cavetti oggi ha invaso le nostre vite e cambiato le nostre relazioni. Cosa? Ma un'intuizione semplice e folle, da cortocircuito elettrico. Collegare il filo del telefono all'antenna della radio. In termini mediologici: connettere un medium individuale a un medium broadcast. Se non avete ancora capito, fu esattamente quello che ora facciamo ogni minuto con i

nostri telefonini collegati a Internet. Solo, trent'anni fa.

«Mica eravamo ingenui. Mao-dadaisti, situazionisti, quel che vuoi, ma Radio Alice nasce da un collettivo dal nome pallissimo: Cooperativa di Studi e Ricerche sul Linguaggio Radiofonico. In Italia solo una trasmissione Rai usava il telefono allora, Chiamate Roma 3131, ma era tutto registrato e filtrato. Noi guardavamo alle radio americane». Minnella oggi ha 65 anni, fa il tecnico informatico, fu uno dei primi dieci italiani a possedere un Apple. Allora era un anarcoide nonviolento (otto mesi a Gaeta per renitenza alla leva) che col fratello Mauro pasticciava con l'elettronica. Negli scantinati di un'osteria alternativa incontrò il Movimento. La coscienza dei mezzi più la coscienza del fine: nacque Radio Alice, nome frutto di sfinimento dopo tremila proposte («chiamatela come vi pare! chiamatela Alice! Ok, Alice»), poche centinaia di migliaia di lire di colletta, sede nella casa in affitto di due del gruppo, un trasmettitore militare recuperato da Maurizio Torrealta, futuro giornalista Rai.

Ma quella cosa delle telefonate cambiò tutto. «Quindici giorni dopo non eravamo più padroni della radio. Nessuno lo era». Del resto, Alice odiava, nell'ordine: la competenza (parla solo chi è titolato a parlare), la redazione (parla solo chi gestisce il microfono) e il palinsesto (parla solo chi ha uno spazio autorizzato). Si iniziava al mattino senza sapere cosa sarebbe andato in onda entro sera. Unico ap-

“

DADAISTI SÌ, INGENUINO

Mica eravamo ingenui, Mao-dadaisti finché vuoi, ma guardavamo ai programmi americani

L'IRRUZIONE DELLA POLIZIA

Noi dirigere la guerriglia? Quel giorno non facemmo nulla di diverso, tenemmo i microfoni aperti

Cashmere®
global store

www.cashmeregloalstore.it

FACTORY
OUTLET

Della Rovere Gains Moore

SALDI SUI SALDI
dal 5 gennaio al 5 marzo

► Longastrino di Argenta (FE) Via Molinetto n.40/B T. 0532 313033
► Montaletto di Cervia (RA) Via dell'Industria n.5 T. 0544 964529

► Queen Outlet (RSM) Via Tre Settembre n.3 T. 338 7110388
► Bologna (BO) Via San Donato n.180 T. 051 518359